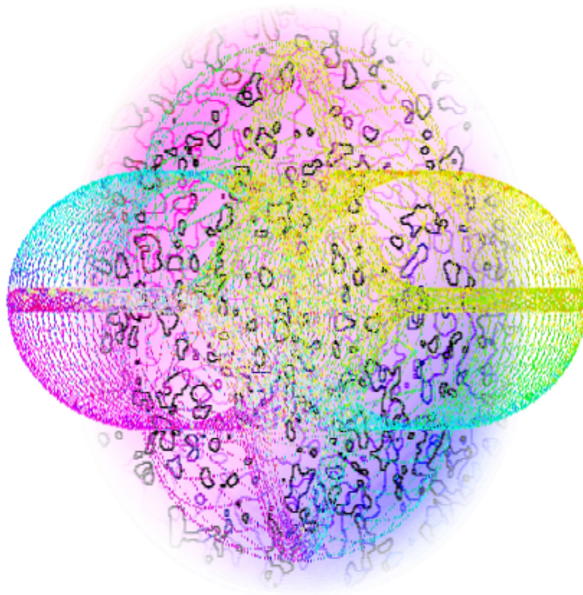


Narada Fausto Panini

**MEDICINA, ASTROLOGIA E ARCHITETTURA**

# **SCIENZE VEDICHE**

UN'ESPLORAZIONE NEI MISTERI DELLE  
"ENERGIE UNIVERSALI"



Copyright © 2004 by Narada Fausto Panini

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'autore, ad eccezione di brevi cenni destinati alle recensioni. La distribuzione parziale o totale a qualsiasi titolo verrà punita a norma di legge

Dedicato a coloro che amano e vogliono conoscere,  
e a quanti conoscono e vogliono amare.

(N.F. Panini)



L'occidente ha tutto e non dà niente...  
l'India non ha niente e dà tutto...

(P.P. Pasolini)

# INDICE DEL TESTO INTEGRALE

## PARTE PRIMA

<b>I</b>	I Veda .....	14
<b>II</b>	I Chakra, il Prana e il Campo Energetico Universale .....	21
<b>III</b>	Ayurveda: Medicina vedica .....	31
<b>IV</b>	Jyotish: Astrologia vedica .....	63
<b>V</b>	Vastu: Architettura vedica .....	74

## PARTE SECONDA

<b>VI</b>	Alcune caratteristiche del Campo Energetico dei nostri amici alberi .....	90
<b>VII</b>	L'energia delle nostre mani e i suoi effetti sulla coscienza .....	107
<b>VIII</b>	Nuove singolari realtà del Campo Energetico delle piante .....	120
<b>IX</b>	Le energie delle quattro direzioni cardinali .....	131
<b>X</b>	Due parole sulle fontane .....	138
<b>XI</b>	Suoni e rumori .....	143
<b>XII</b>	Le gemme e gli effetti delle loro energie .....	151

[Recensioni](#) su **Scienze Vediche**

[Consulenti, Centri, Scuole, Insegnanti](#), ... di Ayurveda, Jyotish, Vastu, Hata Yoga e Olistici in tutte le città d'Italia. [Qui](#) invece trovi Libri, Prodotti, Riviste, DVD, Eventi, Corsi, ...

**Vuoi far conoscere la tua attività su [sharingjoy.org](http://sharingjoy.org)** attraverso una formula di "scambio solidale"? Sei un Insegnante, Consulente, Operatore, Esperto di Hata Yoga, Ayurveda, Astrologia, Conoscenze Olistiche, ecc...? Offri Servizi e/o Prodotti legati all'Ayurveda, all'Astrologia, Hata Yoga, Olistici, ...?

[Contattaci](#)

# I VEDA



*O eremita, chiama tu con le autentiche parole  
Di quell'antico inno detto Sama:  
"Sorgi! Ridestati! [...]  
riunisci tutti intorno al fuoco  
Sacrificale. Possa così la nostra India,  
La nostra antica terra ritornare a se stessa,*

*E ritornare al solido lavoro,  
A dovere e devozione ed al suo rapimento  
Nella meditazione; fa che sieda  
Di nuovo calma, senza avidità né lotta, pura  
Un'altra volta sul suo alto seggio  
E piedistallo, ad insegnare al mondo.*

[Rabindranath Tagore](#)

**M**an mano che aumentava la mia conoscenza delle scritture vediche, cresceva sempre più in me la convinzione che esse – come suggeriscono vari esperti e studiosi, nonché numerosi saggi indiani – contengono il "sapere completo di ogni aspetto della vita". Questa convinzione si è ulteriormente rafforzata durante i soggiorni in India, venendo a diretto contatto con la cultura vedica e i suoi rituali praticati nei templi e ashram,<sup>1</sup> con la società indiana, che è a tutt'oggi in gran parte influenzata da questi antichi testi sacri, ma più di tutto dopo avere incontrato alcuni maestri spirituali, esempi viventi di persone che hanno realizzato i *quattro scopi dei Veda*, dei quali ci occuperemo più avanti. Ad

apprezzare e lodare i Veda vi sono stati anche numerosi grandi pensatori dell'occidente, tra i quali possiamo ricordare il famoso filosofo tedesco [Arthur Schopenhauer](#); [Wilhelm von Humboldt](#), riconosciuto come padre fondatore della linguistica; lo scrittore statunitense [Henry David Thoreau](#); gli stessi [Voltaire](#) e [Diderot](#), e il filosofo francese [Victor Cousin](#). Quest'ultimo ha riferito che:

"Se leggiamo con attenzione i monumenti poetici e filosofici dell'oriente – e soprattutto dell'India – vi scopriamo molte verità così profonde... che siamo costretti a flettere il ginocchio davanti alla filosofia dell'Oriente e a vedere in questa culla dell'umana razza la patria della più alta filosofia". Anche il letterato e filosofo tedesco [Friedrich von Schlegel](#), che studiò profondamente l'antica India, parla in modo esaltato dei testi sacri di questa terra. Egli dice che: "Perfino la più elevata filosofia europea – l'idealismo della ragione dei filosofi greci – appare, a confronto del vigore vitale dell'idealismo orientale, come una debole scintilla prometeica accanto all'inondante luce solare". (brani tratti da: [Autobiografia di uno Yogi](#), nota 3, pp. 78-9)

### **Cosa sono i Veda**

Il significato della parola "Veda" è *Conoscenza*, dalla radice sanscrita *vid* = sapere. Tutti i testi sono scritti in versi (*shloka* in sanscrito) e ogni parola costituente un verso è detta essere un *mantra*.<sup>2</sup> La letteratura vedica è formata da quattordici raggruppamenti principali, ognuno dei quali contiene molteplici testi attribuiti a diversi *Rishi* del passato. I Rishi sono veggenti e sono definiti come persone pienamente cosce – grazie alle conoscenze ottenute attraverso rivelazioni intuitive – di tutte le leggi naturali operanti nel cosmo; spesso descritti come persone dotate di "onniscienza". Sembra che i primi Rishi facessero parte dell'antica civiltà della valle dell'Indo (3000 a.C. – 1500 a.C.) di cui facevano parte i famosi insediamenti urbani di [Harappa](#) e [Mohenjo Daro](#).

Tra i quattordici gruppi, i primi quattro Veda sono considerati basilari, e sono nell'ordine: RIG, YAJUR, SAMA e ATHARVA. Vengono poi i sei *Vedanga*, o "ausiliari ai Veda", che trattano di: *Eufonia e Pronuncia* (SIKSHA); *Grammatica* (VIAKARANA); *Metro e Ritmo* (CHANDAS); *Etimologia* (NIRUKTA); *Astronomia e Astrologia* (JYOTISH) e, per finire, *Procedure* (KALPA). Gli ultimi quattro gruppi sono denominati *Upanga* e sono: MIMAMSA, NYAYA, PURANA e DHARMA SHASTRA, i quali trattano rispettivamente di *Interpretazione dei testi vedici*, *Logica*, *Mitologia e Codici di condotta*.

Oltre a questi quattordici gruppi principali vi sono anche i cosiddetti *Veda minori* o *Upaveda*, leggendo i quali si ha a che fare con l'AYURVEDA, la *Medicina vedica*; l'[ARTHASASTRA](#), o *Scienze economiche e politiche*; il DHANUR VEDA, la *Scienza relativa alle operazioni militari*; ed infine con il GANDHARVA VEDA, contenente trattati sulle belle arti: *Musica*, *Danza*, *Drammaturgia*, ecc.

La vastità dei Veda è veramente enorme. Gli studiosi esperti affermano che essi in realtà sono "illimitati", e che solamente una loro piccolissima frazione è stata rivelata ai Rishi. I Veda che conosciamo ora sono poi solamente una

parte della conoscenza acquisita da questi saggi dell'antichità. Vi è una breve storia all'interno di essi che riassume egregiamente questi concetti. Questa racconta come nell'antichità vivesse un saggio di nome *Bharadwaja*, a cui fu concesso di vivere per un lasso di tempo equivalente a quello di tre vite allo scopo di poter studiare i Veda. Quando il Signore ad un certo punto gli chiese cosa avrebbe fatto di una "ulteriore vita", questi rispose che avrebbe impiegato il tempo per continuare lo studio... Consapevole dell'inutile sforzo del saggio, il Signore volle dargli un'idea dell'enorme difficoltà cui era di fronte. Fece apparire tre enormi montagne, e raccogliendo una manciata di terra da una di queste disse a Bharadwaja che confrontando ciò che aveva appreso fino a quel momento e ciò che doveva ancora studiare dei Veda, la prima situazione equivaleva al pugno di terra che teneva in mano, mentre ciò che gli rimaneva da apprendere era proporzionabile alle tre montagne...!! Gli esperti ci avvertono che nessun aspetto dell'esistenza è tralasciato dai Veda; non solo nei riguardi della vita umana ma anche degli animali, piante, fiumi, montagne e in definitiva dell'intera Creazione.

### **Lo scopo dei Veda**

*"Ciascuno ha il diritto di nascita alla liberazione  
– alla totale libertà e totale beatitudine".*

Swami [Muktananda Paramahansa](#)

I Veda hanno la peculiarità – a mio avviso molto affascinante ed allo stesso tempo estremamente pratica – di essere una guida completa fin nei minimi dettagli per il raggiungimento e la stabilizzazione dell'individuo in quelli che sono secondo queste scritture i quattro scopi dell'esistenza umana: "rettitudine" o giusta condotta (*Dharma*); "prosperità" (*Artha*) – intendendo con ciò prosperità materiale ma anche con riferimento ad una sorta di benessere ed elevazione spirituale; "appagamento" (*Kama*); e per finire, ma più importante di tutto, la realizzazione spirituale – la cosiddetta "illuminazione" (*Moksha*). E sarebbe proprio quest'ultimo lo scopo fondamentale di tutta la letteratura vedica: guidare l'individuo, visto come *anima individuale* (*Jivatma*), al ricongiungimento o "unione" con *l'Anima Suprema* (*Paramatma*), o *Supremo Sé*,<sup>3</sup> dal quale secondo i testi è scaturita l'intera creazione. Scopo raggiunto attraverso prescrizioni molto dettagliate su cosa fare e come farlo da ancor prima della nascita – nella fattispecie a partire dal concepimento – fino al termine della vita terrena dell'individuo, non fermandosi a quest'ultimo ma estendendo le istruzioni e i codici di condotta alla società in generale e a particolari settori di essa, quali per esempio i *Brahmini*,<sup>4</sup> i governanti, le donne e così via.

## Peculiarità dei Veda

Nel suo illuminante saggio *The Vedas*, [Sri Chandrasekharendra](#) Sarasvati, una delle massime autorità spirituali dell'India moderna, ci dice che i Veda hanno alcune caratteristiche peculiari, non riscontrabili in nessun altro testo o scrittura in materia di spiritualità. Senza entrare nei dettagli, queste sono:

- *I Veda sono senza inizio e senza fine*: scaturiscono dal *Supremo Sé*, "mai nato ed esistente in eterno". È detto negli Shatapata Brahmana che *i Veda sono il respiro dell'Essere Supremo*.

- *I Veda non sono di provenienza umana*: benché siano stati redatti dai Rishi, questi ultimi non sono definiti autori dei Veda; sono piuttosto chiamati *mantra drishtas*, che significa: "coloro che scopersero i mantra vedici già esistenti nell'etere, attraverso la percezione interiore".<sup>5</sup>

- *I Veda sono alla radice dell'intera creazione*.

Oltre a queste appena menzionate i testi vedici hanno un'altra caratteristica di grandissima importanza: questo è il *fattore effetto* contenuto nelle vibrazioni sonore dei mantra costituenti i loro versi.<sup>6</sup> Assieme al significato letterale, infatti, i mantra – se debitamente recitati – hanno il potere di produrre in chi li ascolta *emozioni risultanti in un incremento del benessere generale*. Il modo in cui deve avvenire la recitazione è talmente importante per assicurare l'efficacia dei cerimoniali vedici, che sono stati redatti svariati testi appositamente per lo studio dell'argomento: i *Siksha* dei Vedangas. Questi espongono i dettagli dei vari aspetti della pronuncia quali: *enunciazione* (uccharana), *tono* (swara), *durata* (matra), *intensità* (balam), *uniformità* (samam), eccetera. Attraverso lo studio di questi parametri ci si assicura che la sonorità risulti quanto più perfetta possibile.

C'è una storia nel *Taittareya Samhita* (2.4.12), una delle [Upanishad](#),<sup>7</sup> che, pur essendo con molta probabilità volutamente esagerata, mette in rilievo l'importanza della corretta pronuncia dei mantra. Eccone un breve sunto: la storia narra di un uomo di nome *Tvashta* il quale, con l'intento di assicurarsi la nascita di un figlio capace di uccidere *Indra*, il re degli Dei (chiamati *Deva* in sanscrito), eseguì una cerimonia cantando alcuni mantra. Durante la pronuncia dei mantra *Tvashta* sbagliò l'intonazione più volte, alzando il tono là dove doveva essere mantenuto uniforme, oppure abbassandolo nei passaggi in cui doveva essere elevato. Benché le lettere e le parole non fossero state cambiate, il risultato fu proprio opposto a ciò che l'uomo s'aspettava...; suo figlio, infatti, una volta cresciuto, non solo non poté essere la causa della morte di *Indra* ma, al contrario, fu da questi ucciso...!

Nelle prescrizioni circa il modo di cantare i versi ve n'è anche una a riguardo del volume, che deve essere tale da far sì che il suono si espanda il più lontano possibile, in modo da essere udito dal maggior numero di persone; in questo modo viene ad essere realizzata la prescrizione secondo cui un'azione od un qualsiasi comportamento dovrebbero essere di beneficio non solo all'individuo che la compie, ma anche all'intera società.

Sono molte le testimonianze – in primo luogo dei brahmini che cantano i mantra, ma anche di persone che hanno assistito a cerimonie vediche – che attestano l'effetto rasserenante ed elevante dei canti. Io stesso in India ebbi

la fortuna di poter assistere ad alcune cerimonie nelle quali i brahmini recitavano i versi dei Veda: ogni volta che i canti avevano inizio era come essere investiti da ondate di energia, arrecante un immediato benessere psicologico e fisiologico, perdurante per tutto il tempo dell'esecuzione. Un fatto che mi stupì non poco avvenne al termine di una *Yajna*. Le *Yajna* sono cerimonie propiziatorie, uno scopo delle quali è di chiedere sostegno alle differenti divinità che si trovano nei testi vedici, intonando mantra e canti. Alla fine di tutto i brahmini officianti il rito passarono tra i presenti con i recipienti pieni dell'acqua intrisa delle vibrazioni dei canti, spruzzandola su ognuno con delle frasche per benedire: quando venne il mio turno e fui colpito dalle numerose gocce d'acqua asperse nella mia direzione, è stato come ricevere su di sé – lo dico senza tema di esagerare, talmente l'acqua si era caricata di energia positiva – una "pioggia di beatitudine"...!!

Questo ed altri prodigi sarebbero contenuti nel potere dei versi vedici. Si dice ad esempio che gli *Atharva Veda* contengano mantra la cui pronuncia può guarire situazioni patologiche: dalle più semplici, come la frattura di un osso, fino ad alcune per le quali la medicina non riesce a formulare una diagnosi. All'interno di questi stupefacenti testi vi sono numerose nozioni scientifiche che gli studiosi occidentali hanno portato alla luce solamente in tempi relativamente recenti. Un esempio è la *legge di gravità*, di cui è già fatta menzione nelle [Upanishad](#); e Arya Bhatta, un compositore dei Veda vissuto circa 1500 anni fa, riferisce in modo allegorico alla *rivoluzione terrestre attorno al sole*. Un'altra scoperta, poi, della scienza moderna quale il *movimento delle galassie* è racchiusa nel vocabolo sanscrito usato per indicare l'universo: *Jagat*, questo è il termine, significa infatti *ciò che è in continuo movimento*. Continuando su questo tono, un'ulteriore riprova del carattere scientifico dei Veda è data dal caso di un'equazione estremamente complessa contenuta negli *Apashtamba Sutra*. Questa era stata giudicata inattendibile poiché non si era trovata la possibilità di una sua risoluzione attraverso le conoscenze della moderna matematica, ma in seguito ulteriori ricerche ed approfondimenti hanno infine provato la correttezza dell'equazione...! Ciò, naturalmente, ha stupito non poco gli studiosi occidentali. Ed ecco, infine, cosa si legge nell'autobiografia di Paramahansa Yogananda:

“La conoscenza scientifica dei *rishi* era vastissima; nel *Kaushitaki Brahmana* troviamo riferimenti astronomici esattissimi, dimostranti che nel 3.100 a.C. gli indù erano avanzatissimi nell'astronomia, la quale aveva un valore pratico nel determinare i tempi di buon auspicio per le cerimonie astrologiche. In un articolo del febbraio 1934 dell'*East-West* si trova il seguente commento sul *Jyotish*, il complesso dei trattati astronomici Vedici: "Esso contiene il sapere scientifico che pose l'India all'avanguardia di tutti i popoli antichi e la fece diventare la Mecca dei ricercatori della conoscenza. L'antichissimo [Brahmagupta](#), una delle opere *Jyotish*, è un trattato astronomico che comprende argomenti come: il movimento eliocentrico dei corpi planetari nel sistema solare, l'obliquità dell'eclittica, la forma sferica della terra, la luce riflessa della luna, la rivoluzione assiale quotidiana della terra, la presenza di stelle fisse nella Via Lattea, la legge di gravitazione e altri fenomeni scientifici che non si rivelarono al mondo occidentale prima di Copernico e di Newton".



I cosiddetti "numeri arabi", di valore inestimabile per lo sviluppo dell'alta matematica occidentale, giunsero in Europa nel XIX secolo, con gli Arabi dall'India, dove il sistema era stato elaborato sin dai tempi antichi". (nota 1 p. 159)

Per finire questa breve esposizione sugli antichi e preziosi testi sacri dell'India, menzionerei il fatto che molte delle prescrizioni contenute in essi non assumono carattere costringente come fossero leggi o dogmi, ma bensì lasciano un certo spazio alla volontà personale, che si esprime soprattutto in base all'esempio dato dagli anziani, alle tradizioni ed ai costumi locali e familiari. Va detto inoltre che la tradizione vedica pone particolare rilevanza all'esecuzione delle *Yajna*, considerate rituali di "preminente importanza". Hanno principalmente lo scopo di sostenere le differenti forze della natura – rappresentate, come si accennava, dalle divinità – e mantenere la loro armonia; cosicché le stagioni vengano nel momento appropriato, piova quando è necessario, ci sia bel tempo quando i raccolti devono crescere e non giunga nessuna calamità naturale – in modo da avere sempre abbondanza di cibo e benessere.

<sup>1</sup> Gli ashram indiani sono strutture paragonabili ai monasteri occidentali, nei quali sono svolte pratiche per l'elevazione spirituale. Anche in India alcuni di questi sono aperti al pubblico, anche per soggiorni di breve durata.

<sup>2</sup> Alla parola sanscrita *mantra* sono date diverse definizioni. Le più comuni sono le seguenti: sacra sillaba o parola, o insieme di parole attraverso la ripetizione e la riflessione delle quali si ottiene la "perfezione"; sacre parole o suoni aventi il potere di trasformare e proteggere colui che le ripete; vibrazione sonora avente l'effetto di liberare la mente dalle impurità; ..... I mantra sono spesso usati nella meditazione yoga per portare la mente allo "stato di trascendenza". Per questo scopo devono essere ricevuti da un Maestro spirituale, o un insegnante qualificato da questi, che infonde il mantra di "vitalità" e del potere di produrre i suddetti effetti.

<sup>3</sup> Il Supremo Sé altri non è che il *Dio* di cui parlano tutte le religioni, chiamato come si sa con differenti nomi dalle diverse tradizioni spirituali: è l'*Allah* dei mussulmani; il *Grande Spirito* dei nativi nordamericani; l'*Aquila* degli indios messicani; ecc. Altri termini che si possono incontrare, usati per indicare il Supremo Sé, sono: *Essere Supremo; Persona Suprema; Essere; Suprema Realtà; Essenza; Assoluto; Realtà Ultima; Verità; ecc.*

<sup>4</sup> I Brahmini sono i sacerdoti della tradizione induista, la quale fa riferimento ai Veda. Fin dalla prima stesura dei trattati vedici, avvenuta 4/5000 anni fa, essi si tramandano oralmente da padre in figlio le conoscenze contenute nei testi con l'aiuto di elaborati sistemi di memorizzazione, mantenendo così un'impressionante fedeltà alle scritture originali. Tra le loro occupazioni vi è proprio la recitazione dei testi vedici durante le diverse cerimonie sacre.

<sup>5</sup> Sempre nella nota 3 di pag. 78-9 della meravigliosa opera del grande Maestro indiano Paramahansa Yogananda, vissuto per molti anni negli Stati Uniti, si legge:

"Nell'immensa letteratura dell'India, i *Veda* [...] sono gli unici testi cui non viene attribuito alcun autore; il *Rig Veda* (X, 90, 9) ascrive loro un'origine divina, [...] Si dice che i *Veda*, rivelati da fonte divina d'epoca in epoca ai rishi o 'veggenti', posseggono *nityatva*, ossia 'validità che trascende il tempo'. I *Veda* furono rivelati per mezzo del suono, 'direttamente uditi' (*shruti*) dai *rishi*. Essi sono principalmente opere di canto e di recitazione. Per millenni perciò, i centomila versi dei *Veda* non furono scritti, ma vennero tramandati oralmente dai sacerdoti brahmini. La carta e la pietra sono entrambe soggette agli effetti distruttori del tempo. Queste Scritture hanno sfidato i secoli perché i *rishi* compresero la superiorità della mente sulla materia, e quale fosse il vero mezzo imperituro di trasmissione. Quale cosa può mai superare le 'tavole del cuore'? Osservando l'ordine particolare (*anupurvi*) in cui si succedono le parole vediche, e con l'aiuto di regole fonetiche per la combinazione dei suoni (*sandhi*) e per i rapporti delle lettere fra loro (*sanatana*), nonché "provando" con determinati metodi matematici l'esattezza dei testi mandati a memoria, i brahmini hanno conservato in maniera unica, da un'antichità remotissima, l'originale purezza dei *Veda*. Ogni sillaba (*akshara*) di una parola vedica è dotata di significato e di efficacia". ([Autobiografia di uno Yogi](#))

<sup>6</sup> È ormai largamente riconosciuto e provato da esperimenti scientifici che i suoni hanno effetti sull'ambiente. Per citare solamente una delle numerose prove scientifiche condotte sull'argomento, è stato dimostrato che il raccolto di vegetali viene incrementato se alle piantagioni vengono fatti "ascoltare" brani di musica strumentale – in particolare classica. In seguito, nell'undicesimo capitolo, affronteremo questo interessante tema approfondendolo.

<sup>7</sup> Le *Upanishad* sono testi facenti parte dei primi quattro gruppi principali (Rig, Yajur, Sama e Atharva). Il sapere in esse contenuto è chiamato *Atmavidya*, che significa "conoscenza dell'Atman", o del Supremo Sé.

## II

# I CHAKRA, IL PRANA E IL CAMPO ENERGETICO UNIVERSALE



*"Perché noi, come gli abitanti del paese dei ciechi, respingiamo quelli che sostengono di avere "visto" con la loro visione spirituale il mondo superiore e ultrasensibile in cui siamo immersi, bandiamo queste asserzioni come "oziose fantasie" e suggeriamo spiegazioni scientifiche molto più "sensate".*

Tratto da [\*La vita segreta delle piante\*](#)

A partire all'incirca dagli anni 60/70 dello scorso secolo – quando cioè molti maestri spirituali dell'oriente cominciarono a venire nei paesi occidentali, portandovi le loro conoscenze filosofiche – si è assistito ad un interesse crescente verso quelle dottrine che hanno come fine l'elevazione spirituale. Assieme ad esse sono giunte nuove terminologie in uso nei diversi paesi d'origine, e alcune di queste sono ormai molto comuni, in massima parte perché rivestono notevole importanza in discipline quali l'[\*Hatha Yoga\*](#), le diverse tecniche di [\*meditazione\*](#),<sup>1</sup> i sistemi terapeutici quali *Ayurveda*, *Reiki*, *Shiatsu*, ecc. Si vuole qui portare l'attenzione del lettore verso i vocaboli ed i termini usati nell'ambito della teoria dell'*energia bioplasmica* posseduta dall'uomo – ma non solo, come vedremo – e da lui utilizzata con vari fini.

Lungo il corso della storia che va da circa il 3000 a.C. fino ai nostri giorni, sono state molte le dottrine, religiose e non, e molti sono stati gli scienziati e gli studiosi – alcuni di loro molto stimati ed universalmente accreditati – che si sono occupati dell'argomento *corpo energetico*, altrimenti chiamato *corpo aurico* o, più semplicemente, *aura*.<sup>2</sup> Ecco cosa ci dicono in proposito Christopher Bird e Peter Tompkins nel loro [\*La vita segreta delle piante\*](#):

"Nelle antiche filosofie e nelle dottrine orientali e teosofiche il corpo di energia che ricalca il corpo umano viene anche chiamato corpo eterico, corpo fluido, o corpo prefisico. Lo si crede l'agente unificante del corpo materiale, una zona magnetica, [...] il canale per mezzo del quale la vita comunica col corpo fisico, il mezzo di proiezione telepatica o chiaroveggente. Gli scienziati tentano da decenni di trovare il sistema per rendere questo corpo visibile". (p. 202)

Ed ancora sullo stesso libro, nelle parole del professor *William A. Tiller*, presidente della facoltà di *Scienze Materiali* alla *Stanford University*:

"[...] ogni individuo, organismo, o materia irradia e assorbe energia mediante un campo di onde speciali che mostra certe caratteristiche geometriche, radianti e di una data frequenza. Si tratta di un campo di energia diffusa che esiste attorno a tutte le forme di materia, animate o inanimate. [...] Le cose vive, come il genere umano, emettono uno spettro di onde molto complesso, che in parte si associa ai vari organi e sistemi del corpo". (p. 335)

Benché il fenomeno "aura" non sia ancora di vasto dominio pubblico ma rimanga confinato nel ristretto ambito della parapsicologia e dell'esoterismo, come vedremo sono state compiute molte osservazioni, ricerche ed esperimenti scientifici i cui risultati confermerebbero oggettivamente l'esistenza di un *campo energetico* che circonda e compenetra il corpo dell'uomo ed interagisce con esso.

Sicuramente un grosso impulso allo studio e alle ricerche sul campo energetico dell'uomo, come anche su quello di altri soggetti, è stato dato dalla scoperta negli anni cinquanta, sempre del XX secolo, di un metodo fotografico denominato *fotografia Kirlian* – dal nome dello studioso russo che per primo mise a punto l'apparecchiatura – attraverso il quale è possibile ottenere immagini dell'*alone aurico*. Attraverso l'uso di queste strumentazioni si è evidenziato come gli esseri umani possiedano un alone di *bioluminescenza* che li circonda, e come questa sia ben visibile anche in altri soggetti: animali, piante, minerali, cristalli ed oggetti vari (monete, penne, carta, ...); in definitiva ogni cosa esistente.<sup>3</sup> L'aura viene anche percepita "visivamente" da persone dotate di particolare sensibilità, che la descrivono come una specie di corona luminescente che circonda il corpo fisico; tutti concordano nell'affermare che sia composta di numerosi strati sovrapposti l'uno all'altro (vedi figura 1.2), partendo dal primo più vicino alla pelle, fino a quello più esterno e quindi più distante dal corpo. Secondo questi "veggenti" gli strati – chiamati anche *corpi sottili* – sarebbero sette; ognuno con caratteristiche proprie e funzioni ben precise nell'ambito del sistema psico-fisiologico.<sup>4</sup>

Si può supporre, dalle informazioni molto dettagliate che danno su questi argomenti nel libro [Il manuale dei chakra](#), che Bodo J. Bajinski e Shalila Sharamon, facciano parte della ridotta (ma, a quanto pare, crescente di giorno in giorno) schiera di sensitivi che vedono l'aura e i corpi sottili. Essi ci dicono tra l'altro che:

"Ognuno di questi diversi corpi possiede caratteristiche e frequenze vibratorie proprie. [...] Ognuno di questi corpi appare, all'interno della sua banda di frequenza, come un pulsare d'energie. Lo sviluppo spirituale di un individuo è accompagnato da un'analoga crescita delle sue frequenze vibratorie. Questi corpi, infatti, esprimono la consapevolezza secondo il loro grado di vibrazione. L'aumento delle frequenze vibratorie produce negli individui livelli più elevati d'emozioni, d'energia vitale e di consapevolezza. I vari corpi energetici non sono separati gli uni dagli altri. Essi, pur compenetrandosi, continuano, tuttavia, a vibrare secondo la frequenza che è loro propria". (pp. 13-14)

Nel corso del tempo all'energia aurica sono stati attribuiti diversi nomi: la tradizione Yoga e i Veda l'hanno definita [Prana](#); gli antichi cinesi nel 3000 a.C., *Ch'i*; Paracelso nel XVI secolo la chiamò *Illiastr*; Wilhelm Reich, famoso psichiatra che lavorò con Freud, le assegnò il nome di *Orgone*; l'antico sistema filosofico ebraico del sesto secolo a.C., denominato *Kabalah*, la definisce *Nefish*; e così via. Uno dei termini che si trova più di frequente nei testi di recente pubblicazione è quello di *Bioplasma*.

Molte scuole di pensiero, e naturalmente anche i Veda, ci assicurano che il prana e la sua azione non sono limitati a comporre l'aura umana ed i suoi differenti corpi, ma sarebbe "l'energia vitale che pervade e muove l'intero universo"... dal minuscolo atomo alle enormi galassie. Sarebbe in definitiva l'energia alla base di ogni altro tipo di energia (elettromagnetica, gravitazionale, atomica, ...), e quindi dell'intera manifestazione fenomenica: il corpo fisico dell'uomo, e tutto ciò che lo circonda, sarebbero perciò immersi in questo *oceano di prana*...

Le scritture vediche ci dicono inoltre che l'essere umano è pervaso dal prana, circolante in una miriade di *canali* (alcuni testi parlano addirittura di 720.000) denominati in sanscrito *nadi*; alcuni dei quali fisici (vene, arterie e nervi), altri puramente energetici.

Mi piacque molto a questo proposito una storiella narrataci durante un corso da [Swami Jyoithimayananda](#), insegnante indiano di massaggio ayurvedico, che raccontò di come il prana, per gestire le diverse decine di migliaia di nadi esistenti, abbia creato delle *città governo* all'interno della *nazione* campo energetico umano. Queste città sono sette, ed in sanscrito sono chiamate [Chakra](#) (letteralmente, *ruota*). (vedi figura 2.2)

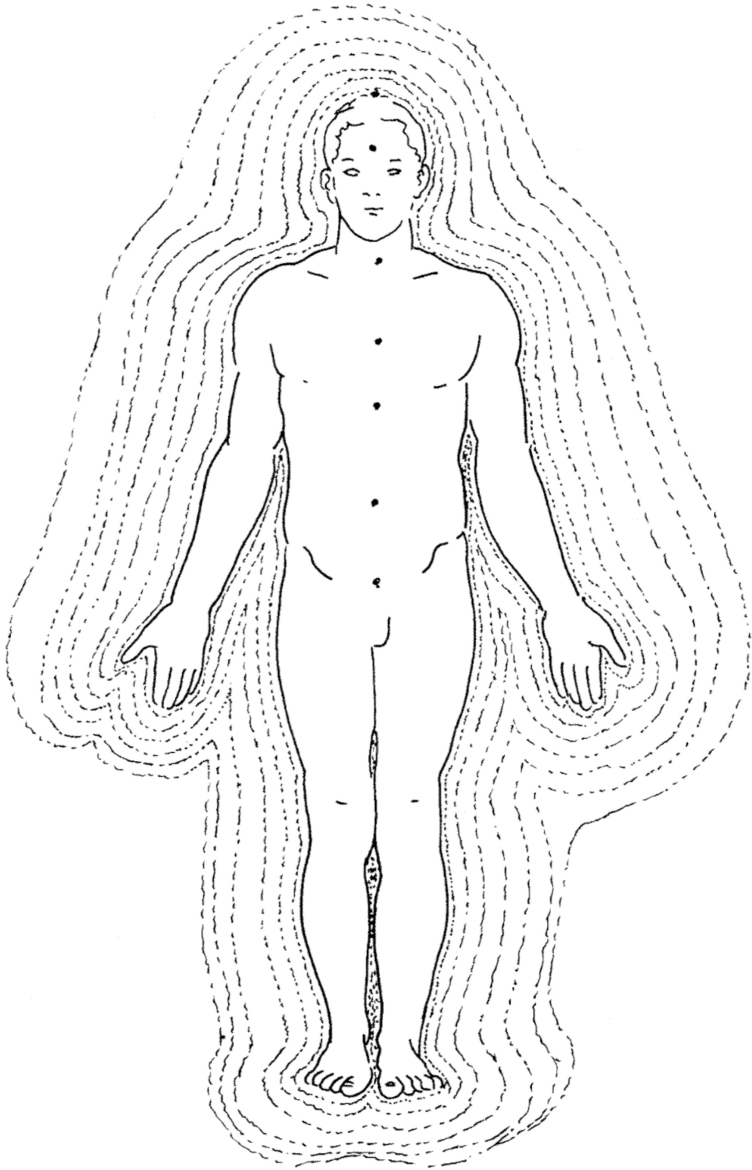


Figura 1.2

I chakra sono considerati di fondamentale importanza nell'ambito funzionale del sistema energetico "corpi sottili-nadi". Ognuno di essi è in connessione alla nadi principale e più importante – *Sushumna* – situata lungo la colonna vertebrale, e sono descritti come *vortici ruotanti* che assorbono il prana universale, lo "metabolizzano", per così dire, e lo immettono nel sistema energetico delle nadi, promovendo in questo modo la "vitalità" dell'unità *corpo-mente-spirito* dell'essere umano.<sup>5</sup> L'iconografia classica raffigura i chakra come *fiori di loto* aventi ciascuno un differente numero di petali.

Un brano dell'opera di Bajinski e della Sharamon ci aiuterà a chiarire quest'ultimo concetto:

"I chakra sono simili a fiori a forma d'imbuto e ciascuno di essi è dotato di un numero differente di petali. Per questo motivo in Oriente essi sono spesso definiti come fiori di loto. I petali del fiore rappresentano le *nadi* o canali energetici attraverso cui l'energia è in grado di raggiungere i chakra: luogo dal quale è poi trasmessa ai corpi sottili. Il numero dei petali o *nadi* varia dai quattro del primo chakra ai quasi 1.000 del chakra della corona". Ed ancora: "Nel punto più interno di ciascun chakra c'è un condotto a forma di stelo che raggiunge e si connette alla colonna vertebrale collegando il chakra con il più importante canale energetico, la *sushumna* che all'interno della spina dorsale sale fino a raggiungere la sommità della testa. I chakra sono in stato di continua rotazione. Per questo motivo essi sono chiamati "chakra" che in sanscrito vuol dire "ruota". Essi, tramite la loro rotazione, attraggono energie che possono essere immagazzinate o disperse a seconda della direzione della loro rotazione". (op. cit. p. 23)

I saggi indiani hanno descritto minuziosamente i chakra e le nadi principali. Un'eccellente descrizione dei "lotti" secondo la tradizione è sicuramente data da [Swami Kripananda](#) in *The Sacred Power*, estrapolata, molto probabilmente, da alcuni classici scritti da Rishi indiani.<sup>6</sup>

Come si può vedere dalla tabella T1.2, ogni *centro energetico*, come vengono anche definiti i chakra, è abbinato ad una particolare ghiandola endocrina, ad uno dei cinque sensi, ad uno dei cinque elementi vedici (dei quali parleremo nel prossimo capitolo) e ad un particolare colore. Una buona descrizione dei colori in connessione ai chakra ci è data dai due autori de *Il Manuale dei Chakra* nel brano che segue:

"Ogni centro energetico possiede l'intera gamma delle vibrazioni cromatiche, anche se predomina poi sempre un particolare colore corrispondente al compito principale del chakra. Con lo sviluppo spirituale dell'individuo, i chakra si espandono ulteriormente e accelerano la frequenza delle loro vibrazioni. I colori, inoltre, acquistano una maggiore luminosità e purezza. La loro grandezza e la loro frequenza vibratoria indicano la quantità e la qualità di energia che i chakra sono in grado di assorbire dalle varie fonti. Si tratta di energie provenienti dall'universo, dalle stelle, dalla natura, dalle persone, da tutte le cose che ci circondano, dai nostri corpi sottili e dalle basi non manifeste di tutti gli esseri". (ibid. pp. 24, 25)



Figura 2.2

E sempre sui colori, ma in questo caso con riferimento a quelli dei corpi sottili – questi ultimi, peraltro, aventi una diretta connessione con i chakra – la dottoressa [Valerie Hunt](#) dell'*University of California di Los Angeles*, parlando dei risultati di alcuni importanti esperimenti effettuati da lei e dai suoi colleghi, ha affermato che:

"Da secoli i sensitivi vedono e descrivono le emissioni dell'aura, ma queste sono le prime prove oggettive, fornite con strumenti elettronici, della frequenza, dell'estensione e della durata di tali emissioni, e convalidano le osservazioni soggettive dei chiaroveggenti sull'emissione di colori" [da parte dell'aura; N.d.A.]. (tratto da [Mani di luce](#) pp. 41-42)

Ad ogni chakra, inoltre, è fatta corrispondere una delle oltre cinquanta lettere dell'alfabeto sanscrito. Nel capitolo undicesimo esamineremo un po' più approfonditamente quest'ultimo dettaglio che, come si vedrà, riveste un ruolo molto importante.



A dimostrazione che il fenomeno dell'aura sia un soggetto considerato sempre più seriamente dall'establishment scientifico, vi sono, come dicevamo all'inizio del capitolo, numerosi studi e ricerche. Oggetto di queste ultime sono stati anche numerosi medici che hanno la capacità di vedere l'alone di bioplasma, e addirittura di fare *diagnosi molto precise e dettagliate* avvalendosi di essa. La dottoressa [Shafica Karagulla](#), nell'ambito di una ricerca condotta su queste tematiche ha incontrato molti di questi dottori e ha descritto i colloqui avuti con essi nel libro *Breakthrough to creativity*. Alcuni di loro sono famosi chirurghi, capi reparto di grossi ospedali, professori universitari, ecc. Uno di essi è W. Brugh Joy, specialista in cardiologia e pneumatologia alla *University of Southern California*. Joy, oltre a tenere conferenze sul campo energetico umano e sull'aura, insegna anche ad altri come riuscire a percepirla. Uno dei suoi studenti è stato [Michael Crichton](#), autore di alcuni libri tra cui il bestseller *The Andromeda Strain and Sphere*, e direttore cinematografico di successo. In *Tutto è Uno*, un esteso ed affascinante saggio scritto da Michael Talbot, l'autore riferisce queste parole di Crichton a proposito delle sue esperienze di *percezione sensoriale elevata*, come è chiamata dalla Karagulla la capacità di vedere l'aura: "Non vi è alcuna illusione. È assolutamente chiaro che questa energia corporea è un fenomeno genuino di qualche tipo" (p. 213).

Secondo alcuni autori che possiedono la facoltà di "vedere" l'aura e i centri energetici, usata da molti di loro per scopi terapeutici, esistono oltre ai sette principali anche diversi chakra minori, ed è probabile che molti di questi siano localizzati nelle stesse sedi dei punti dell'agopuntura cinese. Andando poi ad analizzare la mappa di questi piccoli chakra, appare subito evidente che molte delle loro locazioni, corrispondono a quelle dei [marma](#) ayurvedici (considerati anch'essi punti energetici), che saranno analizzati nel prossimo capitolo.

In tutta la bibliografia sull'argomento che ho potuto prendere in considerazione, esiste concordanza nell'affermare che il funzionamento corretto di tutti i chakra principali e di quelli minori, porta come conseguenza uno stato di buona salute dell'individuo; viceversa il funzionamento in eccesso o in difetto, con conseguente eccessivo o ridotto assorbimento di prana, è causa di squilibrio psico-fisiologico che col tempo può portare come risultato alla malattia.

Alcuni scienziati che hanno indagato sull'oceano di prana cosmico – altrimenti chiamato *Campo Energetico Universale* (C.E.U.) – hanno individuato molte sue caratteristiche e proprietà. Eccone alcune qui di seguito, tra le più significative per ciò che sarà trattato nei prossimi capitoli:

- il C.E.U. permea tutto lo spazio, gli esseri viventi e la materia inanimata collegando tra di loro questi ultimi due, fluendo dagli uni all'altra;
- può essere percepito dai sensi superiori – le cosiddette percezioni extrasensoriali – e la sua densità diminuisce con l'aumentare della distanza dalla fonte (che può essere, come abbiamo detto, qualsiasi cosa: un animale, una pianta da appartamento, un cristallo, od un qualsiasi altro oggetto);

- il prana ha poi effetto organizzatore sulla materia e precede quest'ultima in ogni sua variazione. Inoltre costruisce la forma;
- il C.E.U. è sempre associato ad una forma di coscienza, che può essere sia molto primitiva oppure la più evoluta.<sup>7</sup>

<b>Chakra</b>	<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>
Nome	<b>MULADHARA</b>	<b>SVADHISTANA</b>	<b>MANIPURA</b>
Simbolo	LOTO A QUATTRO PETALI	LOTO A SEI PETALI	LOTO A DIECI PETALI
Ghiandola	SURRENALI	GHIANDOLE RIPRODUTTIVE	PANCREAS
Senso	OLFATTO	GUSTO	VISTA
Elemento	TERRA	ACQUA	FUOCO
Colore	ROSSO	ARANCIO	GIALLO, GIALLO DORATO
Lettera	LAM	VAM	RAM
<b>Chakra</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>	<b>VI</b>
Nome	<b>ANAHATA</b>	<b>VISHUDDHA</b>	<b>AJNA</b>
Simbolo	LOTO A DODICI PETALI	LOTO A SEDICI PETALI	LOTO A DUE PETALI
Ghiandola	TIMO	TIROIDE	IPOFISI
Senso	TATTO	UDITO	TUTTI I SENSI
Elemento	ARIA	ETERE	
Colore	VERDE, ROSA, ORO	AZZURRO	BLU, VIOLA
Lettera	YAM	HAM	KSHAM
<b>Chakra</b>	<b>VII</b>		
Nome	<b>SAHASRARA</b>		
Simbolo	LOTO DA MILLE PETALI		
Ghiandola	EPIFISI		
Senso			
Elemento			
Colore	VIOLA, BIANCO, ORO		
Lettera	OM		

Tabella T1.2

Anche molti parapsicologi, già negli anni attorno al 1970, sostenevano che il corpo aurico dell'uomo è intimamente connesso a quello dei pianeti, delle stelle e dell'intero cosmo, ed inoltre reagisce ai cambiamenti che avvengono in essi, come pure nell'ambiente più prossimo.<sup>8</sup> Così, affermano gli scienziati dell'extrasensoriale, il bioplasma umano reagirebbe, per esempio, alle maree, alle fasi della luna, alla luce ed ai colori, ai campi magnetici, alle variazioni atmosferiche (vento, pioggia, ...), ai suoni ed ai rumori, e persino agli stati d'animo, ai pensieri ed alle emozioni – con conseguenze che dal Corpo Energetico si possono ripercuotere sul corpo fisico vero e proprio.

<sup>1</sup> Esistono numerosi tipi e tecniche di meditazione: da quelle di origine indiana alla meditazione *Zen*, *Sufi*, *Cristiana*, *Tantra* e molte altre ancora. Ognuno può scegliere quella che più s'adatta alle sue inclinazioni psicologiche ed intellettuali.

<sup>2</sup> Nel libro *Future Science*, [John White](#) ha elencato ben 97 differenti culture che conoscevano il fenomeno dell'aura.

<sup>3</sup> Dal tempo di queste prime prove scientifiche sono stati fatti molti passi in avanti, e le tecnologie attuali permettono finanche di avere in tempo reale il quadro dello stato di salute generale di un individuo, attraverso l'esame computerizzato dell'energia aurica emessa dalla punta delle dita delle mani.

<sup>4</sup> Nella bibliografia sono elencati una serie di testi che trattano in modo approfondito – alcuni molto dettagliatamente – dell'aura e dei "corpi sottili" che la compongono.

<sup>5</sup> E' detto che più il sistema chakra-nadi è pulito ed equilibrato – e quindi, più riesce ad immettere e metabolizzare prana – migliore sarà lo stato di salute della persona in questione.

<sup>6</sup> Uno di questi potrebbe essere, vista la somiglianza nei termini usati e nella descrizione vera e propria, lo *Shat Chakra Nirupana* composto nel sedicesimo secolo dal Maestro illuminato *Purnananda Swami*.

<sup>7</sup> Lo psichiatra John Pierrakos, che si avvale per il suo lavoro della "visione extrasensoriale" dei corpi energetici, ottenendo peraltro notevoli risultati, ha affermato che: "L'energia è una forza vivente che emana dalla coscienza". (tratto da *La vita segreta delle piante*, p. 208)

<sup>8</sup> E' stato osservato che alle variazioni sulla superficie del sole corrispondono mutamenti "istantanei" nel bioplasma del Corpo Energetico umano – anche se le particelle della nostra stella impiegano circa due giorni per arrivare alla terra (è verosimile pensare sulla base di queste asserzioni che gli influssi astrologici, ad esempio sulla salute, possano essere dovuti alle energie bioplasmiche dei pianeti).

Sempre in *Tutto è Uno*, Michael Talbot spiega come molti scienziati (tra cui fisici, neurofisiologi, psicologi, eccetera) siano giunti in seguito ad una serie di esperimenti a formulare una nuova teoria chiamata dell'"Universo olografico", per la quale ogni particella (elettroni, protoni, ecc.) sarebbe connessa – ad un livello, si potrebbe dire, trascendentale, definito da alcuni "Ordine Implicito" – con ogni altra particella esistente nel cosmo.

## VII

### L'ENERGIA DELLE NOSTRE MANI E I SUOI EFFETTI SULLA COSCIENZA



*La mia mano è benedetta  
È la parte più benedetta di me  
Questa mano contiene la cura  
Per tutte le mie malattie  
Perché adora Shiva (il Sé) toccandolo.*

Krishna Yajur Veda

**A**ppare chiaro da quanto s'è visto nel precedente capitolo che le esperienze narratevi, lungi dall'essere prove oggettive e scientifiche, possono essere viste come una conferma soggettiva ad alcune proprietà del campo energetico, tra le diverse individuate dagli scienziati che hanno compiuto studi su di esso (vedi secondo capitolo). Di fronte a questi fatti – in molti casi, come abbiamo visto, alquanto sorprendenti – la mente non può non rivolgersi alle possibili conseguenze derivabili dalla loro conoscenza e divulgazione. Tutto questo vale anche per quanto è documentato nel presente capitolo, nel quale sono trattate alcune esperienze con l'*energia bioplasmica delle nostre mani*; e in particolare le osservazioni mettono in rilievo la possibilità che ci possa essere una differenza di "qualità energetica" tra mano destra e mano sinistra, portando alla luce *differenti e peculiari effetti prodotti*

*sulla coscienza dal loro accostamento ad uno qualsiasi dei nostri centri energetici.*

È necessario prima di entrare nel merito della narrazione vera e propria degli avvenimenti fare una breve premessa, che servirà ad introdurre il discorso su quanto è emerso in essi.

### **Il funzionamento bilaterale del nostro cervello**

Come si sa, il cervello dell'uomo è diviso in due parti ben distinte: una che risiede a destra all'interno della calotta cranica (emisfero destro), e l'altra a sinistra (emisfero sinistro). Già nel diciannovesimo secolo gli scienziati che studiavano quest'organo intuirono che le sue diverse zone sono specializzate nel controllo di differenti funzioni. I molteplici studi condotti da allora hanno rilevato diversi fattori, e in particolare le differenze esistenti tra i due emisferi. Ecco quanto si legge in proposito su di un testo di scienze naturali:

"I due emisferi cerebrali non sono identici: ciascuno di essi ha una specializzazione. Nella maggior parte delle persone, l'emisfero sinistro controlla il linguaggio (non solo la parola, ma anche le facoltà di leggere e di scrivere). Quando, per esempio, "parliamo" mentalmente fra noi, è probabile che sia proprio l'emisfero sinistro del cervello quello che sta... chiacchierando. L'emisfero destro è "silenzioso", ma altrettanto importante: esso ha maggiori capacità intuitive e, probabilmente, è il responsabile delle attività artistiche e creative.

Se nella vita ci si presenta un problema, è l'emisfero sinistro del cervello che di solito riesce a trovare la soluzione: esso, infatti, controllando il linguaggio, è in grado di sviluppare ragionamenti logici meglio del suo vicino silenzioso. A volte, però, capita che la soluzione del problema non ci soddisfi: dentro di noi "sentiamo" confusamente che qualcosa non va. Probabilmente è l'intuizione dell'emisfero destro che ci mette in guardia contro un pericolo. Non dobbiamo trascurare questi avvertimenti: essi possono evitarci grossi guai!" (*Introduzione alle scienze naturali*, Le Monnier, p. 168)

Inoltre si sa che l'emisfero sinistro è più razionale, matematico, logico ed analitico (potremmo dire, "maschile"); mentre l'emisfero di destra è in genere emotivo e, come abbiamo visto, intuitivo ed è specializzato nella percezione dello spazio ("femminile").

Oltre a queste differenze, attinenti a funzioni psicologiche, è importante sottolineare la differenza esistente tra i due emisferi a riguardo di alcune funzioni fisiologiche: si sa, infatti, che la parte destra del cervello controlla il lato sinistro del corpo (braccio, gamba, ...) e, viceversa, il lato destro è gestito dall'emisfero sinistro.<sup>1</sup>

Mettendo insieme questi ultimi concetti riguardanti il nostro cervello e quello che si è detto sin qui sull'energia bioplasmica, ciò che facilmente ne potrebbe scaturire è un risultato sottoforma della seguente domanda...: "È possibile che vi siano *differenze qualitative nel prana delle diverse parti del corpo*, e nella fattispecie tra il lato sinistro governato dalla parte destra del cervello, predisposta a processi di tipo emotivo e creativo, ed il lato destro controllato dall'analitico e razionale emisfero sinistro?" Dalle esperienze

descritte nelle righe che seguono è possibile desumere che la risposta possa essere di tipo affermativo...

### **Affascinanti esperienze con l'energia delle mani**

L'inizio di questo ciclo di esperimenti sull'energia delle mani è avvenuto casualmente, come è stato per molte delle circostanze riguardanti le osservazioni sugli alberi.<sup>2</sup> In quest'occasione ero uscito per uno dei soliti giri quando ad un certo punto mi sono fermato in un parchetto, e dopo aver posteggiato la mountain bike mi sono seduto su di un muretto delimitante un'aiuola con al centro un vecchio Deodara. Era pomeriggio, il cielo era sereno ed avevo il sole proprio di fronte, così per poter osservare ciò che avevo attorno senza essere abbagliato ho alzato una mano all'altezza degli occhi, creando in questo modo uno schermo per i suoi raggi. Mentre ero in questa posizione spontaneamente lo sguardo è caduto sulla bicicletta, e osservando i tasselli delle ruote il pensiero si è soffermato sulla durezza (e perciò resistenza e durata) della gomma; sul loro grado di presa sul terreno; ecc. Dopodiché, ho posato lo sguardo sulle ruote dentate del cambio, e la mente ha cominciato a ragionare sul tipo di lega metallica usata; sul possibile metodo di fabbricazione, chiedendomi se fossero state prodotte per fusione o per stampo; e così via. In questi istanti avevo la mano destra che faceva da schermo, e dopo qualche minuto, essendomi stancato di stare in quella posizione l'ho spostata, abbassandola, e ho portato al suo posto la sinistra...?!

È stato qui, a questo punto, che è iniziato il *viaggio nelle sperimentazioni con le differenti energie delle mani...* sì, perché ai pensieri pratico-tecnici avuti pochi istanti prima se ne sono sostituiti dei nuovi di tutt'altra natura: stavo infatti assaporando in questo istante – è bene sottolineare, sempre in modo del tutto spontaneo, non intenzionale – la bellezza della forma e del colore del telaio...; gli occhi si sono posati sulla sella, della quale ho ammirato la piacevolezza della linea armonica...; e mi sono persino soffermato ad apprezzare l'estetica dei pedali di plastica nera, di forma particolare.

Dopo qualche istante di stupore, nella mia mente s'è fatta strada l'ipotesi che questa variazione nel modo di percepire la realtà potesse essere attribuita ad un effetto dell'energia bioplasmica delle mani (portate in questi istanti vicino alla testa) che in qualche modo, come accennato, poteva essere differenziata per qualità da una all'altra.<sup>3</sup> Perciò, dopo questo pensiero, mi sono istantaneamente dato a diverse ripetizioni volontarie dell'esperienza. A queste poi, ovviamente, ne sono seguite altre nei giorni e nei mesi successivi allo scopo di avere la certezza che non si fosse trattato di un caso o di un'impressione e, con crescente meraviglia, in ognuna di queste occasioni riscontrai la stessa variazione nel modo di percepire la realtà: con la mano destra vicino alla fronte assistevo ad un "funzionamento" della mente – o, si potrebbe dire, della *coscienza* in senso lato – di tipo razionale, pragmatico e volto verso un aspetto tecnicistico; mentre con la mano sinistra si acquisiva,

per così dire, una visione con impronta prevalentemente estetica, emotiva ed artistica...

In molte di queste prove ed esperimenti di verifica mi sono soffermato a fare osservazioni all'aperto di scene con case, palazzi, prati, alberi, strade e quant'altro si trovasse nella mia visuale. A titolo di esempio e di chiarimento, riporto ora un paio di queste, a seguito delle quali ho avuto la premura di farne subito un resoconto scritto.

### **Alberi e case**

La scena in questione era costituita da un gruppo di alberi bassi della specie *Acacia*, dietro i quali sorgono un paio di costruzioni abitative di tipo bifamigliare. Con la mano destra si notavano aspetti quali le *forme geometriche* delle case (linee, curve, forme quadrangolari, ecc.) e dei disegni formati dai rami degli alberi; ero più portato a *pensare in termini razionali e tecnici*: ad esempio, al tipo di mattoni usati o al metodo di costruzione (che in questo caso prevedeva l'inserimento nella struttura di pilastri di cemento armato); a quale tipo di isolamento termico potessero avere gli edifici (se fosse costituito da pannelli di materiale naturale o sintetici); al tipo di combustibile usato per il riscaldamento (notando che i comignoli non erano scuri per la fuliggine da legno o gasolio); alla possibile quantità d'acqua (in litri) che poteva fluire dal tubo di scarico della grondaia in un giorno di pioggia; e così via. Come si può notare, tutti aspetti aventi a che fare con la parte razionale della coscienza.

Con la sinistra, invece, notavo di più *l'aspetto estetico e poetico*; più connesso con l'emotività: perciò mi sono soffermato sulla *bellezza delle forme* leggermente rotondeggianti delle case; sulla *delicatezza del colore* beige dei mattoni a vista; sull'*aspetto artistico* del dispiegamento dei rami di un albero dal suo tronco; e così via...

### **Sotto la pioggia**

Anche questa esperienza, come la precedente, è avvenuta dopo che il sole era già tramontato... era infatti una sera di primavera e dal cielo scendeva una leggera pioggerella. Mi trovavo nei pressi di un incrocio stradale e da questa posizione potevo scorgere in alto nello spazio tra i rami di due tigli un lampione acceso, sotto il cui fascio di luce erano visibili molto distintamente le gocce di pioggia ed una leggera nebbiolina sospesa nell'aria.

Ho iniziato ad osservare la scena dapprima con la mano destra, poi con la sinistra... ed anche in questa circostanza è venuta l'ennesima conferma di un funzionamento della coscienza più razionale ed analitico avendo la destra vicino alla fronte, e di uno più emozionale ed estetico usando la mano sinistra: nel primo caso l'attenzione e il pensiero si sono soffermati sul *possibile numero di gocce* che stavano cadendo dal cielo e sulla loro *grandezza*, ed infine è iniziato un *ragionamento di calcolo* sulla possibile quantità di acqua che stava scendendo (espresso tecnicamente in millimetri,

come si usa in meteorologia); per quanto riguarda invece la mano sinistra dovrei, se ne fossi capace, *comporre dei versi*, perché in questo frangente il tutto era con grande evidenza soffuso di molta poesia e romanticismo...!

Queste sono, come si diceva, solo un paio tra le tante prove eseguite con le mani vicino alla fronte, i risultati delle quali non si discostano minimamente da quelli visti, appunto, in queste due che ho descritto. Ma c'è dell'altro ancora che ci può aiutare a dare una risposta alla nostra domanda iniziale...

### **Nuove, avvincenti scoperte**

Una sera, durante una passeggiata, è emerso un fatto nuovo... Già da tempo avevo tralasciato le sperimentazioni, ritenendo non più necessario avere altre conferme di ciò che stavo osservando; ma in questa occasione, mentre mi trovavo ai piedi di un Tiglio mi sono di nuovo dato, si può dire quasi per gioco, alle solite prove con le mani vicine alla fronte riscontrando le medesime variazioni di sempre sul modo di percepire la realtà.

La mattina di quello stesso giorno avevo ricevuto in prestito da un'amica un libro nel quale era trattato l'argomento "chakra". Influenzato probabilmente da ciò che vi avevo letto, nella mia mente s'è fatta strada l'idea che gli effetti notati durante gli esperimenti con le mani fossero dovuti, in qualche modo, alla loro influenza sui centri energetici, visto che durante le prove le tenevo accostate alla fronte, vicino all'Ajna Chakra (fino a questo istante pensavo che le variazioni nella coscienza fossero dovute all'influenza dell'energia sul cervello). Ho immaginato, perciò, che se questa supposizione fosse stata corretta si potessero notare gli stessi fenomeni anche tenendo le mani vicine a qualcuno degli altri centri energetici...! Senza riflettere oltre ho appoggiato alternativamente le mani sul chakra del cuore (anahata) ed ho iniziato ad osservare in modo spontaneo gli alberi, le case e tutto ciò che si trovava sotto il mio sguardo...?!

Ci si può facilmente immaginare come dall'esperimento sia venuto un riscontro positivo al ragionamento di più sopra...; e per di più, ciò che ho potuto osservare durante le prove che ho poi eseguito in seguito risultava, a mio vedere, estremamente affascinante e per certi versi sbalorditivo... Forse la cosa che mi ha impressionato maggiormente, è stato notare che tenendo sul cuore la mano sinistra era come se diventassi più consapevole all'interno della scena che stavo osservando della "vita" e, in un certo qual modo, si potrebbe dire, della "coscienza" permeante tutte le cose (in particolare le piante e tutta la vegetazione). Questo fatto portava come conseguenza al sorgere di sentimenti di profondo amore e rispetto per il Creato; sentimenti accompagnati da un marcato "senso di unione" con le cose circostanti, dal quale scaturiva una gioia non comune...

Apprendo una breve parentesi a proposito di questa esperienza, può essere interessante notare che un enunciato fondamentale espresso in molti testi vedici ci dice del Sé Supremo che la sua natura è: "*Sat Chit Ananda*". *Esistenza* (Sat): spesso tradotto anche come *Verità*; *Coscienza* (Chit: leggi, Cit); e *Beatitudine* (Ananda), infinite o assolute. Essendo il creato



un'emanazione del Sé, ogni sua forma e aspetto sarebbe permeato, ad un livello molto profondo e basilare, da questi stessi attributi, vissuti peraltro pienamente e costantemente dall'*illuminato* – questo ci dicono, oltre alle scritture, innumerevoli saggi indiani del passato e a noi contemporanei. Può essere quindi abbastanza verosimile l'ipotesi che in questa circostanza la mia percezione dell'aspetto "Chit" (Coscienza) all'interno della scena che stavo osservando, si fosse in qualche modo amplificata per effetto della mano sinistra sul chakra del cuore – che oltretutto è un centro energetico molto importante, essendo tra le altre cose la sede dell'*amore*.

A proposito della teoria di un *universo animato e cosciente*, sono sicuramente illuminanti le seguenti parole del professor Bose:

"Nel corso delle mie ricerche, sono giunto inconsapevolmente al limite tra la fisica e la fisiologia. Con mia somma meraviglia trovai che le linee di separazione svanivano, e emergevano invece i punti di contatto tra i reami del vivente e del non-vivente. La materia inorganica veniva percepita come una cosa tutt'altro che inerte; essa palpitava tutta sotto l'azione d'innunerevoli forze. Una reazione universale sembrava porre metalli, piante e animali sotto una legge comune: essi presentavano tutti gli stessi fenomeni fondamentali di stanchezza e di depressione, con possibilità di recupero e di esaltazione, e si notava in loro anche la perenne mancanza di reattività che si associa alla morte". (tratto da [Autobiografia di uno yogi](#), p. 73)

Ed ecco il racconto di uno di quegli eventi – sperimentabili da chiunque, anche involontariamente – definiti dagli psicologi "esperienze di vetta", in cui la coscienza si espande enormemente oltre il normale stato ordinario, causando spesso in questo modo la percezione di realtà mai neppure lontanamente immaginate:

"A un tratto in modo completamente inatteso, mi trovai avvolto in una nube color fiamma. Per un istante pensai a un incendio, a una grande conflagrazione avvenuta chissà dove in quella grande città; subito dopo, mi resi conto che l'incendio era dentro di me. Immediatamente dopo sentii in me un sentimento di esultanza, di immensa gioia accompagnato o immediatamente seguito da un'illuminazione intellettuale impossibile a descriversi. Tra le altre cose, non soltanto giunsi a credere, ma *vidi che l'universo non è composto di materia morta, ma al contrario, è una Presenza vivente*; (C.d.A.) divenni conscio in me stesso della vita eterna. Ma non era la convinzione che io avrei posseduto la vita eterna, bensì la coscienza che fin da allora io possedevo la vita eterna; vidi che tutti gli uomini sono immortali; che l'ordine cosmico è tale che [...] tutte le cose agiscono insieme per il bene di ognuno e di tutti; che il principio fondamentale del mondo, di tutti i mondi, è quello che noi chiamiamo amore, e che la felicità di ognuno e di tutti è da ultimo assolutamente certa". (tratto da [Sette stati di coscienza](#), Ubaldini ed., pag. 90)

Trovo oltremodo interessante, poi, il fatto che molti scienziati odierni stiano iniziando a pensare negli stessi termini degli antichi saggi indiani; grazie soprattutto ad alcune recenti scoperte nel campo della fisica quantistica (fisica delle particelle) e a numerose ricerche nel campo della psicologia – in particolare dei fenomeni paranormali quali telepatia, psicocinesi e psicomatria – ed anche a molteplici indagini su vari fenomeni miracolosi.

[Michael Talbot](#), ad esempio, in *Tutto è Uno*, parlando delle possibili proprietà coscienti della materia, proprio in relazione alla psicomatria, ci dice che:

"Se queste asserzioni sono vere, e possiamo ottenere informazione non solo dalle menti di altri esseri umani, ma dall'ologramma vivente della realtà stessa, anche la psicomatria – la capacità di ottenere informazione circa la storia di un oggetto semplicemente toccandolo – sarebbe spiegata. *Invece che essere inanimato, quell'oggetto sarebbe in possesso di una propria coscienza personale* (C.d.A.). Anziché essere una "cosa" che esiste separatamente dall'universo, esso sarebbe parte dell'interconnessione di tutte le cose – connesso ai pensieri di ogni persona che mai venga in contatto con esso, connesso alla coscienza che pervade ogni animale e oggetto che sia mai stato associato con la sua esistenza, connesso attraverso l'implicito al proprio passato, e connesso alla mente dello psicomatrista che lo tiene in mano". (P. 179)

Chiudendo la parentesi, e tornando alle prove con la mano sinistra, vi è da aggiungere che anche in questo caso, come avveniva con le mani vicino alla fronte, erano maggiormente presenti aspetti collegati all'emotività.

Molto particolari sono state anche le prove con la mano destra... Ciò che mi ha sorpreso maggiormente nelle osservazioni su scene naturali è stato il fatto che l'attenzione andasse maggiormente a fattori solitamente poco, o per nulla, presi in considerazione. Elencherò ora alcuni di questi fattori, partendo da quello più inconsueto:

L'attenzione, piuttosto che sulle forme degli oggetti osservati, si soffermava su quelle degli *spazi esistenti tra di essi*: per esempio, lo spazio tra due alberi vicini, o tra due o più rami, oppure lo spazio tra le sbarre di una cancellata, e così via. Mettendo le cose in altro modo, si potrebbe anche dire che in questo caso vi fosse la sensazione di essere *più consci dell'inserimento delle cose e degli oggetti nello spazio*.

Saltavano maggiormente all'occhio i *riflessi di luce* di qualsiasi natura e su qualsiasi superficie (asfalto bagnato, gocce d'acqua sulle foglie degli alberi e sull'erba, ecc.).

Le *ombre* entravano a far parte in misura maggiore dei particolari presi in considerazione.

Si notava, infine, una decisa amplificazione della percezione delle *geometrie* esistenti nella scena in esame, nel senso che l'attenzione era molto attratta da questi particolari: le linee rette delle cancellate, dei muretti e dei tronchi d'albero; le curve e le gobature delle strade; i rettangoli delle finestre; ecc.

### **Disegni, dipinti, fotografie, ...**

Dopo qualche tempo passato a fare osservazioni con le mani sul cuore con scene reali per le strade, nei parchi pubblici e così via, mi sono reso conto provando che, com'era del resto prevedibile, potevo assistere agli stessi fenomeni anche con soggetti, per così dire, "artificiali" all'interno delle mura di casa... Volendo approfondire la cosa ho eseguito numerosi esperimenti con un certo numero di disegni, stampe, dipinti, fotografie, cartoline e quant'altro.<sup>4</sup> Uno di questi è risultato particolarmente interessante e quindi

ne riporto i particolari, con la speranza che i lettori possano capire più in profondità questi fatti, i quali esulano dal normale contesto cui la gran parte delle persone è abituata. L'esperimento riguarda l'osservazione di uno dei lati del [biglietto da cinquantamila](#) delle vecchie Lire antecedenti l'entrata dell'Euro, che raffigura come soggetto principale la statua di un uomo a cavallo con sullo sfondo la riproduzione di una scalinata (la *Scala Regia* in Vaticano) avente ai lati un colonnato – entrambe opere di *Gian Lorenzo Bernini*, ritratto sull'altro lato della banconota (altri esperimenti tra quelli narrati da ora in poi, fanno uso di banconote di diverso taglio delle vecchie Lire, ancora in vigore quando eseguii le prove. Il lettore che volesse verificare quanto esposto nel testo, può fare riferimento all'inserito a colori che riporta, appunto, queste banconote).

Com'è sempre avvenuto nelle osservazioni dal vivo di scene reali, anche in questo caso con la mano destra assistevo ad un funzionamento della coscienza più razionale e pragmatico. Ecco i dettagli della prova:

- Come prima cosa ho notato che nel contesto globale dei disegni *il cavallo e il cavaliere sono una figura inserita su di uno sfondo che non ha apparentemente a che vedere con questi due* (al tempo di queste prove non sapevo ancora che la statua equestre e la scalinata fossero opere di Bernini). Detto così potrebbe sembrare la cosa più semplice e banale di questo mondo, di nessuna rilevanza per ciò che stiamo trattando...; non fosse altro che su questa particolarità non mi ero mai assolutamente soffermato osservando il disegno in condizioni normali, avendo ambedue le mani lontane dal chakra: c'era perciò in questo frangente come un'*amplificarsi della capacità percettiva*, e in particolare di quella *distinzionale*.

- Passando poi con lo sguardo sul resto della banconota mi sono reso conto, anche in questo caso per la prima volta, che *l'insieme del disegno è prodotto da quattro principali e ben distinti sottodisegni*: 1) il cavallo e il cavaliere; 2) lo sfondo con grafie oblique; 3) la Scala Regia vista dal basso, inserita nel cerchio a sinistra del cavallo e 4) quello che ha tutta l'aria di essere il disegno grafico stilizzato della stessa, vista di fianco: sembrerebbe proprio anche qui di trovarsi di fronte ad una visione del soggetto schematica e particolareggiata; da emisfero sinistro...

- Era poi come se in quel momento, al contrario di quando usavo la mano sinistra, *l'attenzione potesse andare e rimanere maggiormente sui particolari*: difatti, mi sono soffermato dapprima sull'emblema a forma di scudo, sorretto da due figure dall'apparenza di angeli, posto al culmine della volta della scalinata inserita nel cerchio...; dopodiché l'attenzione si è spostata sulle piccole grafie circolari con un punto nel centro, anch'esse sulla facciata della volta ai lati dell'emblema...; su quella che sembra essere un'ape stilizzata, posta a metà altezza di fronte al cavallo; alla figura in piccolo, anch'essa stilizzata, della coppia cavaliere-cavallo posta sotto gli zoccoli anteriori di quest'ultimo...; sulla forma dei capitelli delle colonne della scala, che sembrerebbero di stile corinzio...; sui sandali calzati dal cavaliere, del tipo in uso ai tempi degli antichi romani...; ecc.: si può

facilmente riconoscere come anche qui si ritrovi una connessione con la parte sinistra del cervello; la quale, come ci fa sapere anche Piero Angela nel suo *La macchina per pensare*, (p. 132) si occupa maggiormente dei dettagli.

- Sono rimasto colpito, inoltre, dal fatto che fossi *più conscio delle linee e dei tratti d'inchiostro che formano le diverse grafie della banconota* (in particolare della coppia equestre); e per essere più precisi, mi era più chiara la tecnica grafica usata per la loro esecuzione.

- Per finire, come avveniva nelle prove all'aperto, *la percezione degli aspetti geometrici presenti nel disegno* era, rispetto all'osservazione senza mani, marcatamente più vistosa.

La vicinanza della mano sinistra al chakra del cuore ha invece portato le seguenti variazioni nel modo di "percepire" gli stessi disegni della banconota:

- Anche in questo caso risaltava maggiormente l'aspetto estetico, poetico ed artistico: e difatti ho subito apprezzato la bellezza e l'eleganza del cavallo, con la bellissima coda e la maestosa criniera; per passare poi alla stupenda scalinata del Bernini inserita nel cerchio. Mi sono reso conto, poi, continuando l'osservazione, di un fatto che definirei alquanto stupefacente...!! E cioè, il disegno s'infondeva come di... *vitalità emotiva*. Per chiarire meglio, in questo frangente ero entrato maggiormente, per così dire, nello spirito del disegno ed in ciò che lo stesso esprime emozionalmente; la coppia equestre, in particolare, sembrava più reale e "quasi viva": mi sono soffermato in particolare sull'espressione di rapimento del cavaliere; sulla posa della sua mano, che sembrerebbe quasi alzata in un gesto di benedizione; ed infine sono stato catturato dall'espressione di forza e di potenza del cavallo.<sup>5</sup>

- Sempre nell'osservazione con la sinistra, poi, l'attenzione cadeva maggiormente sul giuoco di luci ed ombre (nella coppia equestre) piuttosto che sulle linee e i tratti d'inchiostro, come avveniva nella prova con la destra. Ed infine, al contrario dell'osservazione con la destra, non vi era in questo caso nessuna attenzione per i particolari, ma l'interesse rimaneva prevalentemente sull'insieme del disegno, e in modo predominante sul fattore estetico.

Come ho detto, ho ripetuto innumerevoli volte queste prove con le mani sul cuore usando differenti soggetti quali disegni, fotografie, eccetera, e il dato sostanziale emerso in ognuna di esse è l'accentuarsi delle capacità logiche e razionali della mente usando come "strumento d'indagine" la mano destra, ed un affievolimento delle stesse, con al contrario un incremento dell'elaborazione di tipo emotivo ed estetico, ponendo sul chakra la mano sinistra – proprio ciò che avveniva con le mani vicino alla fronte.

Sembrerebbe quindi, analizzando questi fatti, di trovarsi di fronte ad una conferma soggettiva: 1) della presenza del campo energetico umano; in questo caso particolare, di quello localizzato nelle mani; 2) dell'esistenza dei chakra; il funzionamento dei quali, a detta dei sensitivi esperti, può vistosamente influenzare la nostra coscienza;<sup>6</sup> e 3) del fatto che le parti

destra e sinistra del corpo umano siano permeate di energia avente qualità differenti ed opposte. A riprova di tutto ciò vengono anche ulteriori suggestive esperienze che andremo ora a vedere.

### **Effetti sulle percezioni uditive**

Consequentemente agli esperimenti con le mani portate all'altezza della fronte e del cuore, mi sono cimentato in osservazioni con le mani posizionate su alcuni dei rimanenti chakra, rilevando anche in questo caso interessanti novità. Ho preferito non addentrarmi nella trattazione dei risultati ottenuti in questi nuovi casi; sia per non rischiare di rendere pesante la lettura, ed anche pensando che sia meglio lasciare ai lettori l'opportunità di fare prove senza essere in qualche modo influenzati da preconcetti derivanti dalla conoscenza delle mie esperienze, sbizzarrendosi così a proprio piacimento, ognuno con la propria creatività. Ciò che invece ritengo molto interessante, e quindi utile menzionare, sono i risultati ottenuti sempre nell'ambito di ulteriori esperimenti sull'energia delle mani, condotti però non più con l'ausilio di soggetti visivi, ma servendosi di un'altro dei nostri cinque sensi...: l'udito.

È successo che ad un certo punto, mentre avevano luogo le sperimentazioni con la vista, è iniziata a farsi strada al mio interno l'ipotesi che gli effetti sulla coscienza che stavo notando, potessero essere osservati anche usando come "mezzo di indagine" uno qualsiasi dei rimanenti quattro sensi; così è iniziato il ciclo degli esperimenti con brani di musica: dalla Classica al Pop; dal Rock leggero alla New Age.<sup>7</sup> Questi si sono svolti dapprima e per la maggior parte nella casa dove risiedo ed in seguito in altri due differenti luoghi, molto distanti da quest'ultima. Sempre allo scopo di essere più certi dei risultati, si sono protratti a lungo e in differenti momenti dell'anno.

Principalmente mi sono avvalso per il loro svolgimento di un comunissimo impianto stereo con lettore di nastri e di compact disk, dotato di telecomando a distanza, ma ho eseguito varie prove anche con un registratore portatile fornito di presa per la cuffia e i risultati non sono stati differenti. L'uso della cuffia è stato di rilevante importanza in tutti gli esperimenti, in quanto mi ha permesso in primo luogo di essere isolato dall'ambiente circostante e perciò di essere più concentrato; in secondo luogo, di avere un ascolto più raffinato e quindi più dettagliato; ciò che come vedremo risulta essere basilare per la percezione delle sottili differenze prodotte dall'uso di una mano piuttosto che dell'altra.

Già dalle prime prove è apparso chiaro che le supposizioni di più sopra erano esatte...: anche in questo caso, com'era stato per le scene dal vivo, i disegni, le foto, eccetera, all'uso della sinistra corrispondeva un funzionamento della coscienza, e quindi un apprezzamento sensoriale, di tipo preminentemente emotivo. Posizionando invece sul cuore la mano destra la tipologia di pensiero si trasformava in tecnica e razionale e perciò l'ascolto variava di conseguenza (la nota otto riporta indicazioni che possono essere d'aiuto in queste sperimentazioni, per avere risultati più chiari e attendibili).

Vediamo nei dettagli ciò che è avvenuto durante le audizioni dei diversi brani musicali, durante le quali sono rimasto non poco sorpreso ed affascinato per ciò che stavo sperimentando.

La differenza più appariscente notata per ogni brano preso in considerazione è la presenza, usando la sinistra, di "immaginazione fantasiosa", ed una sua quasi totale mancanza appoggiando la destra. Per immaginazione fantasiosa s'intende il formarsi nella mente di *immagini o scenari* in corrispondenza dell'ascolto di determinati suoni e melodie. Un esempio molto semplice di tutto ciò può essere *la visualizzazione di un volo d'ape* durante l'ascolto del noto brano di musica classica *Il volo del calabrone* di Rimskij-Korsakov, il cui motivo ricorda molto, per l'appunto, un volo d'insetto; oppure, ancor più semplicemente, il formarsi nella mente dell'immagine di una cascata o di un ruscello udendo il suono di uno scrosciare d'acqua. Questo modo di funzionare *fantasioso e creativo* della mente – che era, certamente, la principale caratteristica dell'ascolto con la sinistra – veniva sostituito posizionando la destra da un ascolto *metodico e razionale*. Un paio di semplici esempi aiuteranno a capire meglio questi concetti:

Il primo riguarda un brano di musica *New Age*. In esso, ad un certo punto, un sintetizzatore produce il suono del *vento...*; ebbene, mentre con la mano sinistra si formava nella mente – a volte ad un livello quasi impercettibile, ma comunque già riconoscibile dalla coscienza – l'immagine di una *giornata ventosa*, con la destra il pensiero si soffermava unicamente sul fatto che a produrre il suono fosse il sintetizzatore, e l'immagine fantasiosa del vento era completamente assente. Il fatto si è ripetuto con la stessa modalità ascoltando un brano di musica *ambientale*. In questa prova, all'immagine di una *spiaggia marina* creata dal suono d'infrangersi di onde (mano sinistra), si è sostituito il ragionamento su come dovesse essersi svolta la registrazione di tale suono (mano destra): con quali strumentazioni e apparecchiature tecniche; come potevano essere posizionati i microfoni sulla spiaggia; e così via.

Ecco altri dettagli delle varie prove, così come li ho buttati giù durante le stesse:

#### CON LA MANO DESTRA SUL CHAKRA

- Sono più attento a quali strumenti sono coinvolti nell'esecuzione del brano, e il ragionamento si sofferma su di essi.
- Apprezzo la bravura degli strumentisti in termini di capacità tecnica.
- La mente ragiona di più sulla parte tecnicistica del brano.
- Apprezzo maggiormente il ritmo che la melodia.
- In molte occasioni, come era avvenuto per il brano di musica ambientale, il pensiero si sofferma su come poteva essersi svolta la registrazione: regolazione dei volumi di ingresso; disposizione degli strumentisti; sistemazione dei microfoni vicino a questi ultimi; ecc.
- Sono molto conscio dei dettagli e delle sfumature; sia per quanto riguarda i suoni degli strumenti, sia per la voce dei cantanti (come si

ricorderà, l'acuirsi della percezione particolareggiata appoggiando la destra avveniva anche con le prove visive su immagini).

- Ho una maggiore comprensione delle parole di lingue straniere: anche in questo caso cioè, come era stato per le prove con il biglietto da 50.000 lire, si nota l'amplificarsi della capacità di percezione e distinzione.

- Penso alla tecnica usata dai vari strumentisti per l'esecuzione del brano (citando un esempio tra i tanti, per il chitarrista: il pizzicotto, il colpo di plettro in su, il colpo di plettro in giù, ecc.)

#### CON LA MANO SINISTRA SUL CHAKRA

- L'ascolto si tinge di molta emotività, con immagini, scenari e sensazioni. Addirittura, in molte occasioni il mio stato d'animo raggiunge la commozione.

- Apprezzo più la melodia che il ritmo.

- Non ho nessun ragionamento di tipo tecnicistico.

- L'attenzione non va mai ai dettagli, ma rimane sempre sull'insieme melodico.

Il lettore avrà notato come anche in questo caso vi sia, tra le diverse prove con la destra e quelle eseguite con la sinistra, una netta distinzione nel modo di percepire i messaggi sensoriali; in questo caso uditivi. Perciò, per concludere, è evidente come i risultati di tutte queste osservazioni facciano ritenere che effettivamente nella parte destra del nostro corpo "circoli" un'energia con caratteristiche di tipo *razionale* e *logico* (maschile), mentre quella del lato sinistro conterrebbe maggiormente qualità opposte, connesse ad aspetti dell'*emotività* e della *creatività* (femminile). Questa suggestiva ipotesi è ulteriormente rafforzata da nuove osservazioni sul campo energetico delle piante, descritte nel prossimo capitolo.

<sup>1</sup> Troviamo qui un'importante parallelismo con l'Ayurveda, perché questa scienza fa corrispondere (per la maggior parte delle persone) alla parte destra del corpo l'aspetto maschile (razionale, logico, lineare, ...) e a quella sinistra l'aspetto femminile (intuitivo, istintivo, creativo, ...). Difatti nell'auscultazione del polso si usa generalmente tastare prima il destro (dove predomina l'energia maschile) nell'uomo, e prima il sinistro (dov'è predominate l'energia femminile) nella donna.

<sup>2</sup> È da specificare che tutte le esperienze di cui si parla nel testo non sono avvenute in ordine di tempo sequenziale una dopo l'altra, così come sono riportate, ma spesso le une avvenivano in concomitanza ad altre; è quindi solo per ragioni di chiarezza espositiva che è stato adottato l'ordine in cui si trovano.

<sup>3</sup> Durante una seduta di gruppo di *bioenergetica*, il conduttore, psichiatra e sensitivo, ci disse che la mano destra funziona, per così dire, come "polo positivo" e quindi emette energia, mentre al contrario la sinistra sarebbe un "terminale assorbente".

<sup>4</sup> Per i lettori che volessero cimentarsi in questo tipo di esperimenti, diamo alcune indicazioni pratiche su come sia meglio vengano svolti: ho notato, tra le altre cose, che durante il passaggio da una mano all'altra, sia nel distacco sia subito dopo l'appoggio, avvengono delle variazioni all'interno della fisiologia che definirei come "movimenti energetici"; sensazioni somiglianti ad una specie di formicolio, appunto, in movimento. Il primo consiglio quindi che mi sento di dare è di aspettare qualche tempo (un minuto circa, magari con gli occhi chiusi) dopo aver appoggiato una delle due mani, qualsiasi sia il chakra interessato; in questo modo possono avere luogo le suddette variazioni fisiologiche che, molto probabilmente, sono alla base di quelle percettive. Potrebbe sembrare superfluo, ma data la sua importanza un'altro consiglio che darei è quello di eseguire le prove quando si è in uno stato d'animo assolutamente tranquillo, non turbato od eccitato, e il più possibile libero da pensieri, altrimenti, come si può immaginare, vista la delicatezza degli esperimenti, può risultare difficile la percezione delle variazioni descritte. Personalmente ho trovato poi che le ore serali siano le migliori per eseguire gli esperimenti, in quanto l'atmosfera è più calma ed è più facile essere concentrati e liberi da pensieri, e ciò è valido, in linea di massima, anche per i giorni festivi.

<sup>5</sup> Vorrei, una volta di più, portare l'attenzione dei lettori sul fatto che queste emozioni estetiche e legate ad un aspetto sentimentale, non erano in nessun modo presenti durante le prove con la destra, come pure gli aspetti razionali riscontrati in queste ultime erano totalmente assenti usando come "strumento" la sinistra; vale a dire, cioè, che la visione della realtà era totalmente diversa da una mano all'altra.

<sup>6</sup> Per un approfondimento dell'influenza del Campo Energetico sulla coscienza e le emozioni si veda *Il manuale dei chakra* da pag. 17 a pag. 21. Sono poi molto ricchi di delucidazioni anche i due libri di [Barbara Brennan](#), *Mani di luce* e *Luce Emergente*.

<sup>7</sup> Ho eseguito anche alcune prove con l'*odorato*, ma è risultato molto difficile riuscire ad avere esiti chiari in modo da poterli poi riportare come plausibili. Ciò non di meno, anche in essi è risultato evidente come l'uso della mano destra promuova da parte della coscienza un'elaborazione delle percezioni sensoriali di tipo razionale/lineare, e l'uso della sinistra ne promuova una di tipo emotivo/estetico, ed anche se non ho eseguito esperimenti sono pressoché certo che ciò possa adattarsi anche al gusto ed al tatto.

<sup>8</sup> Come prima cosa dobbiamo scegliere un brano di musica qualsiasi a nostro piacimento (meglio se è un brano che conosciamo poco o per nulla; si evitano in questo modo possibili interferenze della memoria), quindi ascoltare tre-quattro volte di seguito uno spezzone di circa uno-due minuti dello stesso brano con una mano sempre sul cuore, ad esempio la destra (ripetere per più di una volta l'ascolto tenendo la mano costantemente appoggiata, oltre a produrre una più ampia esperienza aiuta a fissare nella coscienza le sensazioni provate e gli aspetti percepiti per poter fare poi il confronto con l'altra mano); dopodiché spostare la destra, aspettare circa 30/60 secondi per far sì che abbia luogo la variazione energetico-fisiologica a cui si è accennato nella nota quattro di questo stesso capitolo, quindi posizionare al suo posto la sinistra. Attendere un minuto o poco più, permettendo alla nuova energia di assestarsi ed infine concentrarsi sulla musica (meglio se ad occhi chiusi, ma non è obbligatorio, e sempre lo stesso pezzo di uno-due minuti), ripetendo l'ascolto anche in questo caso alcune volte consecutive, sempre senza staccare la mano, per osservare le variazioni nella percezione. Questo equivale ad un ciclo. Ho trovato utile in alcuni casi, sempre per maggiore sicurezza, ripetere il ciclo per tre o più volte (sempre sullo stesso spezzone di brano). Per motivi che verranno approfonditi nel nono capitolo, è inoltre preferibile durante le prove di uno stesso brano rimanere costantemente rivolti verso la stessa direzione, cercando, se possibile, di evitare il Sud. È bene ribadire, infine, che durante le prove la *coscienza* deve essere lasciata libera di fluire in modo totalmente spontaneo, lasciando da parte qualsiasi preconetto.



# SCIENZE VEDICHE

UN'ESPLORAZIONE NEI MISTERI DELLE  
"ENERGIE UNIVERSALI"

Narada Fausto Panini ha intrapreso il percorso di ricerca spirituale nel 1978, fin da subito attratto dall'India, dai suoi grandi Maestri e dai Veda, le antiche sacre scritture di questa terra. Ha vissuto per oltre tre anni in una scuola di meditazione yoga, dove ha potuto approfondire le esperienze interiori ed è venuto in contatto per la prima volta con le tre branche vediche che espone nel libro.

Nel 1994, in India, dove si è poi recato diverse volte, ha incontrato il suo Maestro spirituale, dal quale ha ricevuto l'iniziazione "Shaktipat", o il risveglio di Kundalini, l'energia dormiente che risiede all'interno d'ogni essere umano alla base della colonna vertebrale, di cui parlano molti testi di yoga.

Dal suo Maestro di Yoga ([Gurumayi Chidvilasananda](#)), che attualmente fa capo ad un antico e rispettato lignaggio di maestri, ha ricevuto il nome spirituale di Narada.

